

FIRENZE III

«Sospensione a vita della patente»

E' la proposta dei familiari vittime della strada per chi guida ubriaco o drogato

SIMONA CALVANI

Sospensione a vita della patente per chi guida in stato di ubriachezza o sotto l'effetto di droghe. Corre su questo filo la proposta dell'aspirante delle sanzioni per chi viola il codice stradale giunta da parte di associazioni e istituzioni cittadine dopo il tragico esordio sulle strade di due morti in appena due giorni. L'idea che viene dall'associazione europea dei familiari delle vittime della strada a cui si è unito anche il Comune di Firenze che in questi giorni ha annunciato le prime iniziative in questo senso (vedi articolo sotto) si arricchisce però di un particolare: fare un referendum popolare perché diventi realtà. In uno stato del tutto assente, sostengono i familiari associati, non restano che queste armi. «Cerchiamo di arrivare prima, è ecco lo spirito della nostra proposta», dichiara Sergio Clanti che fa parte dell'associazione europea dei familiari delle vittime della strada che ha sede anche a Firenze. «Prendiamo per esempio il caso dell'incidente mortale di venerdì. Ci sarà una condanna esemplare con un



IL DOLORE DI PERDERE UN FIGLIO
Sono quasi 500 i familiari del sodalizio europeo. Tra questi anche Sergio Clanti qui con il figlio Diego caduto da un cavalcavia dopo un incidente stradale

carcerato in più e un ragazzo in meno. Voglio dire che se a questa persona gli era stata tolta la patente la prima volta, oggi non si sarebbe arrivati a questo. L'associazione ha divulgato un comunicato nei giorni scorsi in cui lancia accuse e appelli. «Le strade - continua Sergio Clanti - sono state costruite per conoscersi, per lavoro, per divertirsi, non per rimanere invalidi o per morire. Siamo convinti che la maggioranza dei cittadini è stanca di questa assenza di cultura civile sulla strada e che risponderà al nostro appello; siamo stanchi di partecipare a convegni dove si parla e basta. In Italia si confisca una moto se uno non porta il casco, e non si usa lo stesso metro per un'automotociclista che supera abbondantemente i limiti di velocità, o un mezzo pesante a cui è stato nemmeno il tachigrafo, per non rispettare i tempi di sosta oppure con un abbondante sovraccarico che può influire molto sui tempi di frenata». Molte delle volte, secondo l'associazione, sono però da imputare alle istituzioni. Il nostro riferimento - spiega Clanti - è al governo centrale, e non solo a questo, ma anche a chi lo ha preceduto. Faccio un esempio: «Il codice della strada prevede l'insegnamento delle sue regole in ogni scuola di ogni ordine e grado, cosa che il governo centrale disattende da anni, tutto è a facoltà degli enti locali». Ma questi enti hanno la possibilità e le risorse per assolvere un compito tanto importante? Alle istituzioni fiorentine, cosa potremo contestare? Firenze ha già dimostrato tutta la sua civiltà in materia con le campagne "la vita è tua non perderla per la strada".

Per il sodalizio dei familiari i singoli utenti sono l'ultimo anello di una catena di colpe del potere legislativo, esecutivo e giudiziario di fronte alle richieste della civiltà industriale. «Questa nazione a nostro giudizio non è in grado di contrastare il potere della civiltà industriale - spiega ancora Clanti - Un esempio, la pubblicità: ad ogni uscita di un nuovo tipo di autovettura o moto alcune case costruttrici esaltano solo la potenza, la velocità, secondo lei quanto può reagire l'utente? Chi dovrebbe pensare a mettere un freno? Per quanto riguarda la giustizia, sappiamo bene che per una condanna esiste un minimo e un massimo di pena, ma il motivo per cui nella indagine istruttoria nella maggioranza dei casi si cerca sempre il minimo, non ci domandiamo il perché». Per quanto riguarda le battaglie portate avanti dai sodalizi, anche quella di realizzare un osservatorio regionale dove confluissero i dati degli incidenti con i dati provenienti sia dalla polstrada, dai Carabinieri, polizia municipale, come esiste già in altre regioni. Il messaggio è chiaro e forte: il rispetto della propria vita e quella degli altri.

IFATTI

Due vittime in tre giorni

Luciano Nocentini, 61 anni, pensionato, residente a Firenze; **Sergio Romeo**, 29 anni, agente di polizia di Stato, nato a Messina e residente a Roma, in servizio presso l'8vo reparto mobile di Firenze. Sono questi i primi due morti sulle strade fiorentine del 2006. Tanto perché non siano solo un numero nelle pagine della cronaca cittadina, ma ritraggano ben imprese nella memoria.



4 GENNAIO 2006 Muore Luciano Nocentini investito in piazza Ferrucci

Ora ricostruiamo i fatti. Il primo tragico incidente risale alle ore 19 di mercoledì 4 gennaio 2006 in piazza Ferrucci. Il sessantatreenne Nocentini viene travolto da uno scooter e muore sull'autoambulanza nonostante i tentativi di tenerlo in vita. Nello scontro sono coinvolti tre motociclisti. C'è anche un ferito.

Non si deve aspettare molto per il secondo tragico scontro: venerdì 6 gennaio muore in uno scontro frontale il giovane Romeo a bordo



6 GENNAIO 2006 Muore in vita Bananca il giovane Sergio Romeo

della sua Lancia. Una Volkswagen Golf con alla guida un quarantenne di Sesto Fiorentino sotto l'effetto dell'alcol e droga gli ha travaso la corsa. Il sessette, che ha riportato anche delle ferite, è stato arrestato per omicidio colposo. L'uomo è risultato recidivo: nel 2002 gli era stata sospesa la patente per aver investito un pedone. Anche in questo caso, guidava ubriaco e drogato.

S.C.

In arrivo «Fotored» e 13 nuovi autovelox

Palazzo Vecchio reagisce ai primi due morti del 2006 sulle strade della città con una serie di interventi che hanno come obiettivo il rispetto dei semafori, il controllo di velocità e tasso alcolico di chi guida e la sicurezza delle due ruote. «Su 34 morti nel 2005 - spiega il comandante della Polizia Municipale **Alessandro Bartolini** - solo 2 erano a bordo di un'auto. A Firenze si muore su due ruote, ed è per questo che inizieremo una nuova campagna di prevenzione, andando a trovare i ragazzi nelle scuole, e di repressione, intensificando i controlli sugli scooter, specialmente a cui troppo spesso vengono tolli i blocchi al carburatore che ne limitano la velocità».

Se una battaglia, fin qui, l'amministrazione l'ha vinta, è quella sul casco. «Ormai siamo prossimi al 100% di rispetto della regola» dice ancora il comandante. Purtroppo, non sempre il casco è sufficiente a scongiurare conseguenze gravi per chi cade dal motorino, e allora ecco che l'assessore **Giuliano Gionni** annuncia il cambio di marcia per contrastare le principali cause di incidenti. Intanto, da lunedì prossimo comparirà sul semaforo che rego-

la l'incrocio di Lungarno Colombo con il ponte da Verrazzano il primo «fotored», un apparecchio in grado di fotografare con precisione «diabolica» chi passa col rosso. Nei prossimi mesi, un altro dovrebbe arrivare anche per il semaforo all'angolo tra via Forte Nuove e via Benedetto Marcello. Ed è già partita la richiesta per 13 nuovi autovelox, che si aggungeranno ai 18 funzionanti già presenti in città. Ma non basta: raddoppieranno anche gli etilometri a disposizione degli agenti

della Polizia Municipale, per «beccare chi si mette alla guida con un tasso alcolico proibitivo nel sangue». «L'esempio è la Francia - spiega ancora Gionni - dove, grazie a una massiccia campagna informativa, la patente a punti e i nuovi macchinari elettronici, i morti sulle strade sono scesi di quasi diecimila unità l'anno scorso». Tornando ai passaggi con semaforo rosso, chi ha questa brutta abitudine farà bene a perderla: col «fotored» il costo (sicurezza dei passeggeri a parte) è di 137 euro e si arriva sulla patente. Cifra che salta a 494 euro se il «pirata» rifiuta di dichiarare chi era alla guida.

F. Da Rin

E una campagna speciale sarà dedicata alle due ruote nelle scuole